

BUFERA SUL GOVERNO.

Berlusconi senza ferie «Mi remano contro»

Il Cavaliere torna a Roma e accusa Salvi: «Guarda nella tua barca»

«Purtroppo sono in molti a remare contro...» Berlusconi torna dalla Sardegna per tamponare una situazione disastrosa. Tracollo finanziario, maggioranza sfasciata, aria di crisi. Pannella gli consiglia di silurare Bossi, i Ccd prendono le distanze. Lo spettro delle elezioni anticipate torna e Berlusconi prepara la strategia: l'economia tira, chi attacca il governo, attacca il paese. Le opposizioni: «Per vedere chi rema contro, Berlusconi guardi nella sua barca».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Dipendesse da qualcuno dei consiglieri di Berlusconi, la crisi sarebbe cosa fatta. E se dipendesse da questi consiglieri, intorni ed esterni al governo, dovrebbe essere lo stesso capo dell'esecutivo ad aprirla, per scaricare Bossi e prepararsi ad elezioni autunnali. La tentazione c'è. E l'aria di crisi anche se la situazione non precipita è perché è agosto e nonostante le polemiche infuocate sembra resistere una sorta di tacito accordo per rinviare tutto alla verifica di settembre. Ma certo la giornata di ieri, scandita dalle notizie sulla lira e gli interventi della Banca d'Italia, ha descritto uno scenario che non può avere molte repliche. Berlusconi ha negato emergenze particolari o drammatiche ma il quadro è indicativo: il Cavaliere è rientrato dalla Sardegna per tornare al lavoro, la lira è precipitata, Bankitalia ha rialzato il tasso di sconto per frenare gli speculatori, Bossi ha continuato a lanciare strali pesantissimi, Pannella ha intimato a Berlusconi di chiedere ai ministri leghisti, per ragioni di correttezza costituzionale, una dissociazione pubblica dalle posizioni di Bossi. E anche i Ccd hanno fatto un passo indietro. Di fronte alle manifestazioni irresponsabili della maggioranza, dicono, è bene distinguere i ruoli. La convinzione è che se l'andazzo non cambia in fretta, sarà la catastrofe, non solo economica ma anche politica.

l'economia reale nonostante tutto va bene, ma c'è troppa gente che rema contro. Ci sono gli speculatori interni e internazionali, c'è Bossi, le opposizioni, la stampa che amplifica malevolmente i contrasti, e soprattutto loro, i poteri forti, più o meno occulti, la grande finanza, Bankitalia, Ciampi, presidente onorario della stessa banca e ormai entrato nel mirino di Alleanza nazionale. Tatarella ha formalmente chiesto chiarimenti sul suo ruolo all'interno dell'istituto, descrivendolo come il regista occulto delle manovre internazionali contro Berlusconi. Tutti costoro, dicono gli uomini più vicini al Cavaliere, non sono nemici del governo o di Berlusconi, sono nemici della patria.

Che dice infatti il capo del governo? «Purtroppo - spiega nella tarda serata di giovedì all'aeroporto di Olbia - come vedete, c'è molta gente che rema contro l'interesse del paese e quindi non ci si può in questo momento abbandonare alle vacanze». Poche ore dopo Letta e il portavoce Tajani ribadiscono la linea: «Chi attacca continuamente il governo nella speranza di screditare il presidente del Consiglio - dice il primo - finisce invece per screditare soltanto l'Italia e fare il gioco degli speculatori». Tajani parla a Radio Radicale, fa elogi di Pannella, dice che la situazione è sotto controllo e che le polemiche di mezza estate «sono anche il frutto di un'informazione a caccia di notizie». Tajani riporta anche i dati Istat sulla produzione, che segnalano un aumento significativo. Il senso del discorso è questo: lira e mercati finanziari vanno male perché ci so-

no le speculazioni e Bossi, e i molti altri che «remano contro», ma in realtà l'economia tira. Quindi, se si lasciasse lavorare Berlusconi...

L'opposizione è sconcertata. «È vero - afferma Cesare Salvi, capogruppo dei progressisti al Senato - che molti remano contro gli interessi del paese, ma chi lo fa sono gli uomini vicini a Berlusconi e lo stesso Berlusconi». Insomma guardi nella tua barca. Per Salvi il problema sono i ministri con idee economiche in esplicita contraddizione reciproca e l'incapacità di Berlusconi di governare, oltre che il paese, la sua maggioranza. «La situazione di ingovernabilità sta diventando insostenibile - dice - proprio nel momento in cui la ripresa economica internazionale consentirebbe, per la prima volta da anni di ridurre il disavanzo e rilanciare lo sviluppo». Zani, coordinatore della segreteria del Pds, non gradisce la tesi di Berlusconi secondo cui «chi rema contro il governo, rema contro il paese»: «È una metafora balneare che corrisponde a un umore intriso di sfumature totalitarie, per il quale chi non è con il governo è nemico del popolo».

Maroni invita alla calma

Cosa accadrà nei prossimi giorni? Le polemiche, a quanto pare, sono destinate a continuare. Da Ponte Di Legno Bossi risponde con il fucile alle accuse che gli rivolgono i partner di maggioranza, e non basta Maroni a placare le acque. Il ministro dell'Interno leghista respinge le accuse di agguistaggio a Bossi e tenta di spiegare, con crescente difficoltà, che i contrasti tra Bossi e Berlusconi non mettono in discussione l'azione di governo. Bossi rivendica la possibilità e la capacità di pensare al futuro ma non ha mai messo in discussione la maggioranza di governo... la cosa più importante è che questo governo si metta a lavorare soprattutto sul terreno economico. Il problema è proprio questo. Il crescendo di polemiche e di difficoltà si spiega anche col fatto che a settembre verranno al pettine alcuni nodi. Sull'economia si dovrà scegliere tra una cura dolorosa, con

Nel Polo, furibondo contro Bossi e i «poteri occulti» cresce la voglia di crisi. Pannella: siluriamo il Senaturo



Azeelio Ciampi sul pattino, in alto da sinistra Fazio e Casavola; in basso Bossi. Sono loro che remano contro Berlusconi?

tanti saluti ai sogni, e una crescita del debito. Sulle regole c'è la grande parità dell'antitrust, dove oltre alle opposizioni anche la Lega promette amarezze per Berlusconi. La convinzione, nella stessa maggioranza, è che questi due problemi insieme il capo del governo non riuscirà ad affrontarli con questa compagine.



Sondaggio Cirm sul Carroccio

Il 59% di chi ha votato Lega alle ultime elezioni non darebbe più il suo voto al Carroccio se Bossi dovesse mettere in atto il proposito di staccare la Lega dal Polo delle libertà sin dalle prossime amministrative. Il 31% continuerebbe a votare per la Lega mentre un 10% è incerto. Il sondaggio, su 233 persone, è stato fatto da Cirm per Panorama.

Raffica di insulti da Ponte di Legno: «Pannella? Un demente». Tajani? «Un pistola»

Bossi rilancia: «Paese senza timoniere Vogliono la crisi per paura dell'antitrust»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE URBANO

PONTE DI LEGNO. Nel suo castello-residence in perfetto neogotico del XX secolo, Bossi tenta di respingere l'assedio. Non ha nessuna voglia di farsi tagliare addosso i panni di «fascista» dell'italica economia. È sbrigativo verso il capogruppo dei senatori di Forza Italia, l'«Enrico La Loggia che ha insinuato inconfessabili e lucrose operazioni politico-finanziarie. «Se a tutti gli asini che ragliano devi una risposta...». Altri sono i bersagli che ha messo nel mirino. Pannella? «Un demente». Letta? «Si faccia lui l'esame di coscienza». Il portavoce del Cavaliere, Antonio Tajani? «Un pistola». Giorgio Bocca? «Non capisce niente di storia». Fini? «Quello con il doppiopetto che gli traballa da tutte le parti».

decisione choc che interrompe le sudate ferie del Senaturo per antonomasia e si traduce in sinistri scricchiolii per fragilissimi equilibri di governo. Il ruvido soldato di ventura è accerchiato dai suoi alleati-avversari. Esclude una crisi di governo e a sua volta accusa. «È una campagna orchestrata da Berlusconi e soci per far apparire la Lega, e me in particolare, come inaffidabile». Ricorda che subito dopo le europee ci avevano già provato a spingere verso nuove elezioni politiche. Insiste. «È una manovra per farci apparire inaffidabili». Ma allora perché la lira sta precipitando ai minimi storici? «Ma se la lira va giù è perché c'è un paese che fa acqua da tutte le parti e all'orizzonte non si vede un timoniere».

Cosa risponde a Letta che la invita a farsi un esame di coscienza? Buffonate, stupidaggini. Se lo faccia lui l'esame di coscienza. Sono loro che vogliono il partito unico di destra e il partito unico di sinistra. Berlusconi la metta pure in rissa. Ma la realtà è di una semplicità banale. C'è lo sfascio, c'è la crisi economica irreversibile. Questi sono venuti per restaurare ed evitare l'antitrust. I loro progetti politici sono figli della paura.

Ma i suoi alleati l'accusano di aver danneggiato l'economia...

Sono chiacchiere, buffonate. Il problema vero è che questi si illudono di restaurare e non privatizzare. Di privatizzazioni non si parla più. A questi lo Stato padrone gli sta bene. Pannella dice che Berlusconi dovrebbe dimettersi permettendo a Scalfaro di dare l'incarico a lei per tentare di fare un governo con D'Alema e Buttiglione. E aggiunge che di fronte a un suo fallimento dovrebbe reincaricare Berlusconi per un governo del presidente. Che gliene pare?

Questa è una manovra per far saltare il governo e sperare di andare alle elezioni pur di evitare l'antitrust. Questi sono pronti a tutto pur di evitare l'antitrust.

Pannella l'accusa anche di aver provocato un terremoto finanziario, un rogo da diecimila miliardi in quattro giorni...

Pannella è un demente. È sempre il solito servo di più padroni. Non si può dar peso a uno che sistematicamente cambia parola. Per Pannella stiamo preparando un rito con la legge 180, quella dei manicomi.

Anche Bocca è tomato a criticarla, sostiene di non capirla, che è sempre più deluso... Bocca non capisce nulla di storia.

Noi siamo un movimento che ha messo in crisi il vecchio regime e che in questo momento sta tentando di evitare colpi di coda del vecchio regime. Allora deve giudicare la Lega, i suoi ministri e il suo segretario, come chi cerca di introdurre il liberismo. È chiaro che è comodo non vedere che Berlusconi gioca o contro o con i comunisti, che poi è la stessa cosa. Noi ci opponiamo a questo. Se ci riusciremo, per la prima volta, in questo Paese, ci sarà una sinistra non comunista».

È sì, Bossi non ci sta a prendersi la croce addosso. Le polemiche? Le accuse? «Normale dialettica tra forze politiche che sono transitoriamente al governo schiave della storia, con la "s" minuscola visto che non penso alla grande come il signor Fini». Sì, Bossi non ci sta a far da capro espiatorio e rilancia. «Non accettiamo ritorni all'indietro», dice riproponendo una tesi ad alta densità di veleno sul male oscuro del governo-Italia: «C'è qualcuno che ha troppe cose che vanno ridotte rapidamente».

Non è un mistero. La Lega sta preparando un progetto di legge sull'antitrust che sarà il banco di prova per la tenuta del governo. Il 15 settembre si svolgerà una riunione definitiva della «conferenza interministeriale» della Lega. Quindi il missile partirà. Ma come

sarà caricato? L'interrogativo fa rabbrivire l'entourage di Berlusconi. Anche perché sanno che Bossi non ha preso molto bene le accuse che in un crescendo gli sono piovute addosso. E così borbotta minaccioso: «Visto come usano dipingermi sui loro giornali io sono poco ben disposto verso questi signori». E guai a ricordargli alcune dichiarazioni piccate del portavoce del Cavaliere: «Tajani? È un pistola».

Metaforicamente è un Bossi che si prepara a dosare il peso del bastone dell'antitrust. Spiega: «L'antitrust implica una fotografia della vera proprietà delle Tv. Quindi come prima cosa fuori tutti i prestanome che sono almeno la metà». E poi? «E poi bisogna stabilire la proprietà di chi è e di chi non è. E se salta fuori la cambiale... ecco il terrore di questi grandi democratici». Preoccupato? Bossi sfodera tranquillità. Racconta che dopo il riposo di Ponte di Legno lo aspetta il mare della Corsica o della Sardegna. Conferma che il 6 settembre andrà alla festa dell'Unità di Modena per un dibattito sul federalismo. E poi butta là: «Adesso ci sono due vicepresidenti del Consiglio, bisognerebbe fare anche due sottosegretari alla presidenza visto che Letta è già troppo impegnato...».

Casini: «O ci si chiarisce o il Ccd deciderà se uscire dal governo»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Non so fino a quando il Ccd potrà continuare a rendersi complice di una diffusa irresponsabilità, di un istinto autolesionista come quello che caratterizza la maggioranza». Pier Ferdinando Casini, coordinatore del Ccd, ieri ha lanciato un messaggio pesante alla maggioranza: «Rischio di crisi? Non credo, ma a questo punto non so se sia più o meno auspicabile». Ecco, ormai il tema non è più un tabù, se a parlarne non è Umberto Bossi, ma uno degli alleati più fedeli di Berlusconi.

Par di capire che lei è pessimista sul futuro del governo. Non vedo perché dovrei essere ottimista. Io constato quali sono i problemi. Non c'è dubbio che i grandi poteri sono contro il governo, ma questo era prevedibile.

Ma a cosa si riferisce?

Vi è una saldatura dei mezzi di informazione del gruppo Fiat con la stampa di sinistra. Ma anche questo è comprensibile, perché sono gli stessi che in campagna elettorale hanno puntato su una vittoria dei progressisti. Il problema vero è comunque nella maggioranza. C'è chi logora il governo senza farlo cadere.

Si riferisce a Bossi?

Certo. Ci sono i pretoriani che aizzano la Lega tutti i giorni, con problemi uno più stupido dell'altro. Se questo è vero allora la vicenda degli spot è solo una tempesta in un bicchier d'acqua. Ma quando arriverà il giorno delle pensioni cosa avremo? Una bomba atomica. Berlusconi deve prendere il toro per le corna, non può continuare ad essere una vittima della situazione.

Ma è lui che ha scelto i collaboratori che ora gli procurano queste difficoltà.

Certo, paga gli errori per la qualità dello staff, per le difficoltà nel trovare gente con una professionalità vera. Tuttavia voglio ribadire che se la stabilità è per noi un vangelo, d'altro canto questo governo deve essere operoso.

Forse trascurava un altro problema: Berlusconi non ha anche una concezione sbagliata del potere?

Questo è un discorso che va approfondito. L'ho sempre detto: il suo limite è quello di avere una visione aziendalistica della politica. Tuttavia lui paga anche per i suoi atti di generosità, verso gli amici più vicini e verso la Lega. Ma oggi parlare di tutto questo serve a poco. Il problema è come uscire da tale situazione.

Non contribuisce a migliorare la situazione il portavoce di Berlusconi, Tajani, che ogni giorno criminalizza la stampa per l'informazione distorta sul governo. Anche lei si unisce al coro?

Non serve a nulla evocare questi fantasmi. Ripeto, il problema è endemico: è nel limite del cartello elettorale. Che qualcuno ha voluto costruire per dare un governo al Paese, mentre qualcun altro l'ha fatto solo per sfangare la legge elettorale che obbliga agli accorpamenti. Così quando parlo del deficit di centro che abbiamo oggi, non mi riferisco alle nostalgie di Buttiglione, ma a una cultura della moderazione che deve diventare della destra e della sinistra. Penso alla questione delle pensioni, per esempio. Abbiamo un ministro intelligente, Clemente Mastella (del Ccd, ndr) che vuole dialogare con le parti sociali, che porta sulle spalle i problemi che si riverseranno su questo settore nel futuro. Questo è un grande tema che interessa davvero alla gente. Ma come lo si affronta? male. Oppure penso al tema della vita. Fini dà su questo tema un buon contributo, ma i suoi non li aiutano certo. Le parole più significative le ha dette Navarro, con il suo articolo su L'informazione. Ecco questa e altre sono state buone occasioni, ma perse, per affrontare problemi seriamente.

Il Ccd, dunque, non ci si ritrova più in questa maggioranza. Cosa pensate di fare? Ne uscirete?

Certamente non faremo cose estemporanee. Il problema va valutato attentamente, lo faremo ai primi di settembre dopo la nostra festa di Telesse. La decisione dovremo prenderla tutti insieme.

Quale consiglio darebbe a Berlusconi?

Tirare a campare a volte può essere un atto di saggezza, ma oggi rischia di trasformarsi nella fine di un sogno. Deve capire, Berlusconi, che le polemiche di questi giorni non sono dovute a colpi di sole, ma sono scelte politiche strategiche, che non vedo come potranno essere assorbite. Anzi credo che si riprodurranno sempre più.

C'è il rischio di una crisi di governo balneare?

Non credo. Ma a questo punto non so se una crisi sia più o meno auspicabile.

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine. Text: 'Questa settimana Col caldo che fa il tè freddo scorre a fiumi. Qual è il migliore? C'è il test su... IL SALVAGENTE in edicola da giovedì 11 agosto'.